

FUGA DALL'AFGHANISTAN

## Il salvataggio di Zhara, "soldato Jane" afgana. Nonostante Di Maio

ESTERI

03\_11\_2021



**Lorenza  
Formicola**



Il "soldato Jane", così l'avevano ribattezza i due giornalisti italiani Fausto Biloslavo e Matteo Carnieletto. Un po' per mantenerne l'anonimato, un po' per celebrare uno dei pochi e coraggiosi simboli di quanti non si sono piegati ai talebani. Zhara, il suo vero

nome. Il resto lo omettiamo per ragioni di sicurezza. Una storia incredibile quanto eccezionale, ed è quella "eccezione" che l'ha portata a fare forse il passo più importante della sua vita e ad essere salva in Italia.

**Zhara era un soldato donna dell'esercito a Herat.** E come donna aveva avuto un ruolo particolare proprio come rappresentante di genere lì e nell'esercito. Per anni ha collaborato con le truppe italiane. Quando i Talebani hanno preso il potere a Kabul è finita presto nella loro black list. A Kabul, quest'estate, era riuscita ad intercettare il giornalista italiano Biloslavo, inviato nel Paese degli aquiloni. È da quel momento che inizia una storia a lieto fine. "La nostra situazione è disperata, se voi italiani non riuscirete a farci uscire dal Paese finirà male: ci taglieranno la testa", aveva detto a Biloslavo. Lei, simbolo della collaborazione tra il popolo afgano e le missioni internazionali di pace, emblema dei vent'anni di contrasto ai Talebani, da giorni si stava nascondendo con il marito e i fratelli, pure loro militari. Ma soprattutto con i due figli piccoli di 9 anni e 8 mesi. Le era già stata bruciata la casa.

**Fortunatamente quell'appello non cade nel vuoto.** Il primo passo che Zhara e la famiglia riescono a fare è quello di superare il confine. Anche qui, il merito va ai giornalisti italiani. Garantiscono loro, con l'ambasciata italiana a Islamabad. Le autorità la fanno passare. "Siamo in Pakistan. Ma ci sentiamo al sicuro solo in Italia", è il messaggio che arriva il 27 settembre a Biloslavo. L'iter per il visto necessita di un invito di una Ong che si occupi dell'accoglienza. Secondo il racconto dei due giornalisti, Biloslavo e Carnieletto, grandi e famose organizzazioni umanitarie si sono defilate. Ad aprire le braccia c'è un'associazione cattolica del veronese, guidata da un sacerdote. Missione compiuta.

**Ma solo grazie ad una minuscola associazione di volontariato cattolico,** un paio di politici, due giornalisti e l'ambasciata di Islamabad. "Del governo non c'è traccia. I corridoi umanitari di cui Di Maio ha imbottito i suoi proclami? Non li abbiamo riconosciuti. Le vie istituzionali del ministero degli Affari Esteri? Se ci fossero state, questa signora e la sua famiglia non avrebbero dovuto trovare vie un po' raffazzonate. Alle parole del nostro Ministro degli Esteri non è seguito alcun impegno. Anzi. Davanti ad una crisi pericolosa sotto tanti punti di vista, abbiamo dovuto persino sentir parlare di un fantomatico dialogo con i talebani", racconta alla *Nuova Bussola Quotidiana* il deputato leghista Vito Comencini, uno dei protagonisti di questa storia.

**Da Herat a Verona, poco più di 5 mila chilometri in linea d'aria.** È la strada che separa vita e morte. E che ha portato ad un lieto fine. Herat per più di 15 anni è stata la principale base italiana nel Paese, ora tutto è ancora così come l'hanno lasciato i militari

italiani a inizio giugno. Tant'è che i Talebani hanno chiosato: "Avete solo sprecato un mucchio di soldi". Perché non solo la base è abbandonata, ma non tutti gli ex assistenti afgani sono riusciti a mettersi in salvo con le loro famiglie. E cos'è successo dopo la caduta della provincia che per 18 anni è stata sotto il controllo dell'Italia è una storia di caos, ritardi e viaggi disperati.

**Però pochi giorni fa il soldato Jane, è atterrato a Milano Malpensa.** Sono andati a recuperarla, a proprie spese, con un pulmino, il deputato leghista Comencini, il consigliere comunale Andrea Bacciga. Accolta, poi, dal sindaco Federico Sboarina. È il Comune veronese che ha messo a disposizione un appartamento per la quarantena obbligatoria, poi ci penserà l'associazione cattolica ad occuparsi di loro. A commuovere tutti sono, però, soprattutto, gli sguardi felici di quei bambini il cui destino è cambiato per sempre.

**Ma Zhara non è l'unica ad essere stata abbandonata da Di Maio.** Sebbene per settimane abbiamo sentito ripetere la storia dei corridoi umanitari, "i meglio organizzati ed efficienti al mondo". Secondo Biloslavo i corridoi sono inesistenti: continuano a lasciare indietro almeno 250 interpreti e collaboratori. Il calcolo è approssimativo. Quegli stessi uomini e donne che in questi vent'anni di guerra hanno collaborato con gli italiani. Qualcuno è rimasto sotto il regime dei Talebani, altri sono salvi. Hanno venduto elettrodomestici, beni vari e le case e sono partiti da Herat per Kabul a metà agosto. All'aeroporto hanno dovuto aspettare a lungo la "linea della morte". Tanti hanno perso mogli e figli. Altri ce l'hanno fatta, ma pochi sono quelli che hanno potuto superare la folla. Secondo alcune testimonianze, c'è anche chi ce l'aveva fatta, ma è stato ignorato dalle forze Italiane.

**Dal 26 agosto - dopo l'attentato dello Stato islamico all'aeroporto di Kabul** - tante speranze di libertà sono evaporate. Gli interpreti hanno ripiegato in una vita di anonimato e vivono nel terrore di essere identificati come interpreti italiani. Ogni giorno che passa è un giorno in più in cui rischiano che i Talebani gli taglino la gola. Zhara, suo marito e suoi figli, invece, ce l'hanno fatta. Sono in buone mani, salvi. In Italia.